

Convegno

Seveso 50 anni dopo

Industrie pericolose e inquinanti: a che punto sono la prevenzione e le bonifiche

Sabato 17 Ottobre 2026 ore 9:00-17:00

MUSIL - Museo del ferro di San Bartolomeo - Via Del Manestro n.107 Brescia

Prima sessione 9:00-12:30: **Seveso, l'evento e il dopo**

Coordina René Capovin, direttore del MUSIL

9:00 Apertura dei lavori

9:30 *Seveso, 10 luglio 1976: la tragedia e chi l'ha trasformata in un monito per il futuro*

Sergio Fontegher Bologna, già docente in diverse università in Italia e in Germania

10:00 *Il Comitato tecnico scientifico popolare attraverso le fonti orali e d'archivio. 1976*

Sara De Toni, Università La Sapienza di Roma, con una testimonianza di Davide Biggi,
Archivio Seveso memoria di parte (<https://archivioseveso.it>)

10:30 *Vivere a Seveso dopo la nube tossica*

Gemma Beretta, Circolo Legambiente Laura Conti di Seveso, e Emanuela Macelloni, sociologa

11:00 *Le ripercussioni di Seveso sulle normative europee e nazionali*

Luca Masera, Università di Brescia

11:30 *Le ultime "Seveso": l'esplosione al Deposito Eni di Calenzano; il caso Mitemi e i PFAs*

Marco Caldiroli, presidente di Medicina democratica

12:00 Dibattito

12:30-14:00 Pausa ristoro

Seconda sessione 14:00-17:00: **Prevenzione e bonifiche dei siti inquinati**

Coordina Giovanni Spinelli, direttore della Fondazione Luigi Micheletti

14:00 *Lo stato attuale delle bonifiche*

Marino Ruzzenenti, Centro di storia dell'ambiente

14:10 *Un progetto di ricerca sui siti inquinati a livello nazionale*

Giulio Moini, Università La Sapienza di Roma e Davide Caselli, Università di Bergamo

14:30 *Il ruolo della ricerca. Il progetto Sentieri: risultati, prospettive e criticità*

Ivano Iavarone, Istituto Superiore di Sanità, Paolo Ricci, epidemiologo

15:10 *L'ex Iva di Taranto, paradigma del conflitto tra industrie inquinanti e salute*

Roberto Lucchini, Florida International University e Università di Modena

15:40 *Il caso Caffaro di Brescia: dopo 25 anni inizia la bonifica*

Camilla Bianchi, Assessora all'ambiente del Comune di Brescia

16:10 Dibattito. Conclusioni.



Diretta video sul canale Youtube del MUSIL
<https://youtube.com/live/TGI4zilWmg>



PERCHÉ TORNARE SU SEVESO

IL 10 LUGLIO 1976 scoppiava nell'industria chimica Icmesa di Seveso un reattore del triclorofenolo con la fuoriuscita di una nube di diossina. Una data periodizzante a livello internazionale, che fece scoprire drammaticamente all'umanità il pericolo per l'ambiente e per la salute di determinati processi industriali, in particolare chimici. Quell'evento traumatico ha posto per la prima volta due grandi quesiti, fino ad allora non considerati: come prevenire simili eventi e come bonificare il territorio inquinato. Il Centro di storia dell'ambiente della Fondazione Micheletti custodisce gli archivi, tra i tanti, di tre grandi studiosi (Laura Conti, Giorgio Nebbia e Virginio Bettini) che a quell'evento avevano dedicato impegno ed energie per denunciarne la portata reale, per tutelare la salute delle persone vittime della contaminazione e per evitare che altri casi simili si potessero riproporre.

Appare quindi doveroso, da un canto, ricostruire quella storia e dall'altro riflettere sull'efficacia delle normative successivamente introdotte, dalla Direttiva "Seveso" (Ue 501/1982) e dalla sua lenta adozione (DPR 175/1988), al fine di prevenire simili disastri, anche alla luce di altri episodi di contaminazione che riguardano più in generale i siti di interesse nazionale per le bonifiche ambientali.

Con Seveso si dovette per la prima volta por mano ad interventi di bonifica di un sito industriale inquinato, problema che, da emergenziale, dopo oltre vent'anni, finalmente, è stato assunto nell'ordinamento (DM. 471/1999), come progetto nazionale di bonifica delle tante eredità di contaminazione in Italia causate dalla passata industrializzazione: ebbene, ventisette anni dopo, è doveroso compiere una verifica critica di quanto è stato fatto.

Il convegno intende, quindi, riportare l'attenzione sul cuore dell'attuale crisi ecologica, ovvero sul rapporto tra economia ed ecologia, tra Tecnica e Natura, tra industria ambiente e salute, anche in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Un'esigenza impellente, dunque, in particolare in un contesto in cui il tema cruciale del "futuro di noi tutti" deve essere un elemento prioritario nelle politiche nazionali soprattutto alla luce delle funzioni e sinergie previste dal nuovo Sistema Nazionale Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici (SNPS) con il Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA).

BREVI NOTE BIOGRAFICHE DEI RELATORI

Camilla Bianchi, dal 2023 Assessora alla Transizione Ecologica, all'Ambiente, al Verde e da ottobre 2025 alle Politiche Energetiche del Comune di Brescia. Nel 2021 ha promosso il Coordinamento degli Enti Locali per la Pace e la Cooperazione Internazionale di cui diviene Presidente. E' laureata in filosofia, disciplina che ha insegnato anche negli istituti superiori. Ha una lunga esperienza di impegno associativo negli scout e in Save the Children, con programmi innovativi per il contrasto alla dispersione scolastica.

Sergio Fontegher Bologna, ha insegnato in diverse università in Italia e in Germania. Si è occupato di storia del movimento operaio, ha partecipato alla fondazione di riviste quali "Classe operaia" e "Primo Maggio". Esperto del CNEL sul settore marittimo-portuale, ha scritto numerosi libri tra cui: *Il lavoro autonomo di seconda generazione* (1997), *Le multinazionali del mare* (2010), *Vita da freelance* (2011) e *Tempesta perfetta sui mari* (2017).

Gemma Beretta del Circolo Legambiente Laura Conti di Seveso.

Marco Caldiroli, tecnico della prevenzione dell'ambiente e dei luoghi di lavoro, e' stato dipendente della ATS Città Metropolitana di Milano nell'ambito del servizio di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro, con funzioni relative alla vigilanza sulle imprese, indagini infortuni e malattie professionali, assistente nel corso per Tecnici della Prevenzione della Università Statale di Milano, Presidente di Medicina Democratica ETS dal 2018, consulente per enti locali e comitati locali per sostenerli nell'ambito di valutazioni di criticità ambientali e tecniche dovute a impianti esistenti (trattamento rifiuti, impianti chimici, centrali termoelettriche ecc) e nell'ambito di procedure di Valutazione di Impatto Ambientali per nuove opere o ampliamenti di impianti ad elevato impatto, consulente per Medicina Democratica in diversi processi per esposizione ad amianto, Porto Marghera, ex Miteni, autostrada Valdastico e nell'ambito di ricorsi amministrativi per autorizzazioni sui suddetti temi. E' consigliere del Centro per la Salute Giulio A. Maccacaro di Castellanza.

Davide Caselli insegna Sociologia dell'ambiente e del territorio all'Università di Bergamo. Si occupa di politiche sociali, lavoro sociale, ruolo della conoscenza e dell'expertise nelle politiche pubbliche e nei conflitti ambientali.

Sara De Toni è dottoranda in Antropologia culturale presso l'Università La Sapienza di Roma. La sua ricerca esplora le relazioni tra saperi ecologici, memorie e tossicità, con particolare attenzione alle trasformazioni ambientali e sociali prodotte dalla contaminazione industriale e ai modi in cui queste vengono vissute, osservate, narrate e ricordate. Si è perfezionata in Visual Anthropology presso l'University of Manchester. Nel 2026 è uscito un suo contributo sul disastro dell'Icmesa del 1976 nel volume *Una rivista che viene dal futuro. L'esperienza di «Sapere» sotto la direzione di G. A. Maccacaro (1974-1977)*, pubblicato da Mimesis Edizioni.

Ivano Iavarone, è dirigente di ricerca presso il Dipartimento Ambiente e Salute dell'Istituto Superiore di Sanità in qualità di direttore del Reparto di Epidemiologia Ambientale e Sociale. Svolge attività di valutazione di rischio ed impatto sanitario, ricerca e sorveglianza epidemiologica nel settore ambiente e salute, con particolare riferimento ai siti contaminati attraverso il progetto SENTIERI. Dirige il WHO Collaborating Center for Environmental Health in Contaminated Sites. È autore di circa 200 lavori dei quali un centinaio indicizzati in MEDLINE/PUBMED/altri database (<https://www.scopus.com/authid/detail.uri?authorId=6603435449>).

Roberto G. Lucchini, medico del lavoro ed epidemiologo, è Professore ordinario di Medicina del lavoro presso l'Università di Modena e Reggio Emilia e di Environmental Health Sciences presso la Florida International University. Da oltre trent'anni studia gli effetti delle esposizioni professionali e ambientali, con particolare attenzione ai metalli, ai siti industrialmente contaminati e alle comunità vulnerabili. Ha coordinato studi nei siti di interesse nazionale di Brescia e Taranto e, a New York, programmi di ricerca e sorveglianza sanitaria dedicati ai soccorritori e agli operatori intervenuti al World Trade Center dopo gli attentati dell'11 settembre 2001. La sua attività integra medicina del lavoro, epidemiologia, biomonitoraggio

e valutazione neurocomportamentale, con l'obiettivo di tradurre la ricerca in interventi di prevenzione e sanità pubblica.

Emanuela Macelloni, sociologa, che collabora con FARE e Circolo Legambiente Laura Conti di Seveso come ricercatrice nell'ambito del progetto "Insieme per il Bosco". Attiva nei processi di progettazione sociale dal 2012.

Luca Masera, è professore ordinario di diritto penale presso l'Università di Brescia, autore di più di un centinaio di pubblicazioni scientifiche su riviste italiane e straniere, ha tra i suoi principali interessi di ricerca il diritto penale del lavoro e dell'ambiente, con particolare attenzione ai problemi relativi all'uso della conoscenza scientifica nel processo penale, ed il diritto dell'immigrazione.

Giulio Moini è professore ordinario di Sociologia politica e Ecologia, società, politica alla Sapienza Università di Roma, Dipartimento di Scienze sociali ed economiche. Si occupa di crisi socio-ecologica, teoria critica del neoliberismo, processi di governance e partecipazione. Tra le sue pubblicazioni: Politicizzare la sostenibilità, riassemblare il sociale nell'epoca neoliberista in *Pólemos* 2/2023; La sostenibilità in una prospettiva sociologica. Un'introduzione, in Franceschetti L., Moini G., (a cura di) *Sociologia per la sostenibilità e analisi dei processi globali*, 2023.

Paolo Ricci, medico epidemiologo, già direttore dell'Osservatorio Epidemiologico della ATS Val Padana (ex ASL province Mantova e Cremona) e già professore a contratto in discipline di sanità pubblica presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Il suo interesse prevalente è il rischio cancerogeno negli ambienti di vita e di lavoro. E' autore/coautore di diverse pubblicazioni scientifiche comparse anche su riviste internazionali.

Marino Ruzzenenti, coordina il Centro di storia dell'ambiente della Fondazione Luigi Micheletti di Brescia, già docente di italiano e storia negli istituti superiori, autore, anche con Pier Paolo Poggio, di diverse pubblicazioni sul rapporto tra industrializzazione e ambiente.